

# QR



Più di tre anni fa, all'indomani del messaggio del Capo dello Stato sull'amnistia, Matteo Renzi affossò l'ipotesi come poco seria e irresponsabile. A novembre 2016, in occasione della marcia promossa dai radicali, oltre 20.000 detenuti hanno aderito a uno sciopero della fame, dando luogo a un'azione nonviolenta per contrastare l'irresponsabilità di uno Stato che sul fronte della giustizia è ampiamente deficitario. L'amnistia diviene, dunque, non un semplice atto di clemenza ma la premessa indispensabile per garantire il ripristino della legalità costituzionale del nostro ordinamento giudiziario. "Amnistia o sistema criminogeno" è dunque l'alternativa posta al centro di questo Primo Piano, che raccoglie il contributo di magistrati e avvocati, politici e intellettuali.

## Quaderni Radicali

rivista politica

*direttore*

GIUSEPPE RIPPA

*comitato di redazione*

ANNA MAHJAR-BARDUCCI, ROBERTO GRANESE,  
ANTONIO MARULO (*caporedattore*),  
SILVIO PERGAMENO, LUIGI O.RINTALLO

*collaboratori e rubriche*

ELISA ALBO, ERMES ANTONUCCI, FABRIZIO MILANO D'ARAGONA,  
CLAUDIA DEL VENTO, ADRIANA DRAGONI,  
PAOLO IZZO, ELENA LATTES, GIOVANNI LAURICELLA, VINCENZO LORIGA,  
GIULIETTA MASPES, FRANCESCO MINCIOTTI, MARCELLO MOTTOLA,  
GRAZIA PASSERI, LUDOVICA PASSERI, GERARDO PICARDO, FRANCESCA PISANO,  
VALERIA SESSA, FLORENCE URSINO, FABIO VIGLIONE

*responsabile ai sensi della legge sulla stampa*

DANILO BORSÒ

*In questo numero testi di*

RITA BERNARDINI, MAURO CALISE, DEBORAH CIANFANELLI,  
BIAGIO DE GIOVANNI, SERGIO D'ELIA, ROSA FILIPPINI, ALDO MASULLO,  
CARLO NORDIO, ANDREA ORLANDO, CESARE PLACANICA, ERNESTO ROSSI,  
GIUSEPPE ROSSODIVITA, MARIO SIGNORINO,  
GIANFRANCO SPADACCIA, IRENE TESTA, MAURIZIO TURCO

*Illustrazioni*

Foto ed immagini dal web su carceri e iniziative del Partito radicale

*Copertina di*

AURELIO CANDIDO

QR 113 è stato chiuso in redazione il 19 Gennaio 2017

Quaderni Radicali viene edito da

*Nuova Associazione Amici di Quaderni Radicali*

Iscrizione e registrazione Trib. Napoli n. 5208 del 13/4/2001

Direzione: viale di Trastevere, 203 - 00153 ROMA

info@quaderniradicali.com - www.quaderniradicalionline.it

Abb.to annuo 50 euro - Iscrizione all'Associazione 50 euro

Versamento su c/c di Banca popolare dell'Emilia Romagna  
intestato a "Nuova Associazione Amici di Quaderni Radicali"

IBAN - IT46X0539203200000001411556

# Quaderni Radicali

ANNO XL N. 113 *Speciale* Febbraio 2017

## *Sommario*

AMNISTIA O SISTEMA CRIMINOGENO

9

*L'editoriale*

GIUSEPPE RIPPA

19

La riforma della Giustizia e l'amnistia

SILVIO PERGAMENO

23

Le radici violente dello Stato italiano

*a cura di* LUIGI ORESTE RINTALLO

31

La flagranza di reato dello Stato

*conversazione con*

RITA BERNARDINI

45

Lo squilibrio tra i poteri,  
la debolezza del ceto politico

*intervista a*

BIAGIO DE GIOVANNI

51

La snodo giustizia nella crisi di sistema

*intervista a*

MAURO CALISE

59

*Il Ministro di Giustizia al Congresso radicale*

La bussola dei diritti civili

ANDREA ORLANDO

69

*L'intervento su Radio Radicale*  
Le criticità del sistema giustizia  
CARLO NORDIO

79

«Tra l'immobilità e la vertigine»  
La lentezza della giustizia vista dal "Mondo"  
ERMES ANTONUCCI

91

Chi paga i costi della giustizia malata  
DEBORAH CIANFANELLI

99

La lunga battaglia dei Radicali sulla giustizia  
GIUSEPPE ROSSODIVITA e RITA BERNARDINI

113

Il digiuno dei reclusi, il ritorno alla società  
ALDO MASULLO

119

Il coraggio per uscire dall'emergenza  
FABIO VIGLIONE

125

*Per riformare una giustizia malata*  
L'amnistia necessaria  
*intervista a*  
CESARE PLACANICA

135

Su amnistia e giustizia, un'informazione drogata  
*intervista a*  
MAURIZIO TURCO

141

L'anagrafe digitale pubblica degli istituti di pena  
IRENE TESTA

153

*Spes contra Spem*

SERGIO D'ELIA

157

*La controversa lettura di Antonio Ingrao*

Un disegno perverso per cambiare lo Stato

LUIGI ORESTE RINTALLO

163

Il "Pacchetto Pannella"

...BUT NOT LEAST

189

Mario Signorino, un percorso liberale  
per strade impervie

SILVIO PERGAMENO

193

Un ricordo di Mario Signorino

GIANFRANCO SPADACCIA

197

*La lettera su Salvemini*

ERNESTO ROSSI

*scrive a Mario Signorino*

205

*Ricordi de l'Astrolabio Settimanale, 1963-1970*

L'ultimo approdo dell'Azionismo

MARIO SIGNORINO

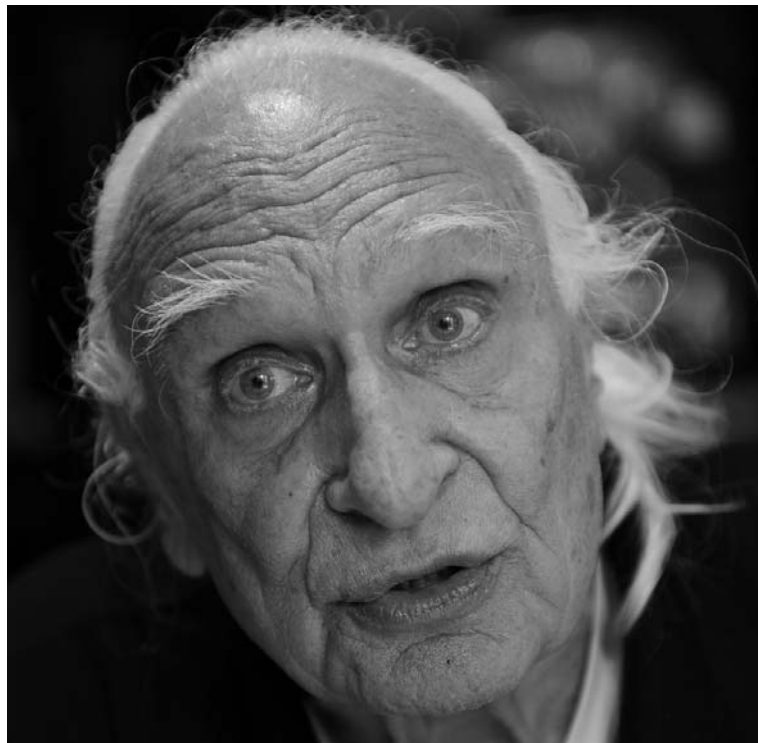
*introdotto da Rosa Filippini*

*Si ringraziano  
Roberto Granese e Antonio Marulo  
per il contributo tecnico redazionale*



QR

AMNISTIA  
O  
SISTEMA CRIMINOGENO



*Ad Alessandro Frezzato  
che ci ha lasciati lo scorso novembre*



## Amnistia o sistema criminogeno

*L'editoriale di*

GIUSEPPE RIPPA

È la giustizia il fronte più delicato del nostro Paese?

A giudicare dai nove milioni di processi penali pendenti e dalla sostanziale impossibilità ad ottenere nei processi civili il riconoscimento dei propri diritti appare proprio così. Per trovare conferma a questa interpretazione, basti pensare alle ripercussioni sulla vita reale delle persone a causa di queste gravi anomalie.

Si è venuta a delineare una situazione, con effetti anche nelle relazioni internazionali oltre che nella rappresentanza democratica, che rende non rinviabile un intervento sulla "questione giustizia" divenuta una vera e propria "questione civile".

Scrive **Biagio de Giovanni**: "...prima che sia troppo tardi c'è bisogno di una riforma della giustizia. Senza di essa il rischio è di una gigantesca paralisi dell'attività amministrativa, del continuo e visibile peggioramento della qualità del ceto politico nel senso più largo, e, ancor prima, della degenerazione della sensibilità comune della società sul tema, tutte cose che si mescolano,

Amnistia o sistema criminogeno - *L'editoriale*

*si influenzano a vicenda, e ne vien fuori un effetto che, lo dico con qualche pena, abbassa il livello della civiltà giuridica italiana e compromette le possibilità stesse di una buona convivenza delle istituzioni".*

In Italia si è affermata un'idea gerarchica e corporativa, quasi come un modello organicistico, che, per mantenere insieme il Paese fuori da rischi di lacerazioni, ha dovuto far perno su un vero e proprio **blocco della modernità...**

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## La riforma della Giustizia e l'amnistia

SILVO PERGAMENO

PRIMO PIANO

Una battaglia che Marco Pannella conduceva da anni, una battaglia tipicamente radicale per l'approccio politico, cioè "operativo", di ogni iniziativa in tema di riforme, ampiamente sperimentata con successo nella lunga storia di un piccolo/grande partito il cui contributo è stato fondamentale, anzi determinante, per rendere possibile in un contesto recalcitrante prima di tutto una sensibilità sui diritti civili, il sale dell'approfondimento democratico delle società avanzate.

La riforma della giustizia scorre da anni, da decenni su un fiume di dibattiti, convegni, tentativi, realizzazioni legislative che nel campo penale, con intervento di politici sperimentati e di valenti esperti di diritto, però non arrivano mai a garantire processi rapidi, detenzioni preventive nei limiti strettamente indispensabili, funzione rieducativa della pena e prima ancora il rispetto per il senso di umanità, cui obbligano la nostra costituzione, il senso morale e la necessità di evitare che l'espiazione diventi una vendetta e non meno di assicurare che l'in-

*La riforma della giustizia e l'amnistia*

tollerabile situazione delle carceri non dia luogo ad esplosioni di violenza.

Nessuno che neghi la realtà dei problemi, nessuno che si dichiari contrario a cambiare lo stato delle cose, ma intanto non succede nulla. Come non succedeva nulla per il diritto di famiglia, come non succedeva nulla per la condizione della donna: situazioni aggrovigliate di cui si discuteva a non finire e di cui non si veniva mai a capo. E i radicali dicevano: occorre risolvere il problema del divorzio, occorre risolversi a depenalizzare l'aborto. Non sono soluzioni, si obbiettava. E non lo erano, ma erano i passaggi obbligati che occorreva forzare...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a

**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## Le radici violente dello Stato italiano

a cura di

LUIGI ORESTE RINTALLO

*In vista della Marcia per l'amnistia del 6 novembre 2016 promossa dai radicali, oltre 20.000 detenuti hanno annunciato che il 5 e il 6 novembre rinunciavano a sedersi alla mensa del carcere. Uno sciopero della fame al fianco di tanti compagni radicali, per esprimere adesione all'iniziativa che – in concomitanza col giorno del giubileo dei carcerati – invocava l'amnistia allo scopo di assicurare finalmente la certezza del diritto e ricondurre nell'alveo della legalità uno Stato inadempiente nell'esercizio della giustizia.*

*Dai "criminali" è venuta dunque una risposta all'insegna della nonviolenza, che la classe dirigente – come ha scritto il direttore Giuseppe Ripa – non poteva che considerare "inaccettabile" tant'è che è stata "silenziata" dagli organi di informazione, in primo luogo dalla Tv di Stato.*

*Perché era inaccettabile? Perché era un atto che contrastava con le fondamenta violente su cui lo Stato italiano si è costituito. Non è un paradosso ritenere che,*

*Le radici violente dello Stato italiano*

*nelle condizioni date, queste radici violente sono all'origine della natura "criminogena" dell'organizzazione amministrativa e istituzionale dell'Italia contemporanea.*

*Oggi tale natura si manifesta in mille occasioni di "illegalità" promosse dalle stesse disposizioni e normative emanate: dal fisco al welfare di diritti solo proclamati, ma non realizzati; dallo scempio della trasparenza degli atti pubblici alla concessione di "licenze" all'insegna dell'arbitrio; dalla selezione al contrario del personale pubblico alla giustizia di fatto negata...*

**...Prosegui la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## La flagranza di reato dello Stato

Conversazione con

RITA BERNARDINI

*Il sistema giustizia è arrivato a livelli di assoluta controproduttività, con drammatici riflessi sul sistema Paese nel suo complesso che pregiudicano investimenti e condizioni del vivere civile, vita insostenibile dei carcerati, guasti irrimediabili sulle istituzioni. Marco Pannella non si risparmiava nel denunciare la "flagranza di reato" dello Stato verso se stesso e verso l'Europa. Nelle sue parole - scrivevamo su «Quaderni Radicali» - vi erano quelle di tanti detenuti letteralmente segregati nelle carceri italiane, ma anche i principi costituzionali, i diritti umani e civili che, in Italia, è diventato impossibile rispettare, allo stato attuale delle cose.*

\*\*\*

*Quello dell'amnistia non è un tema semplice; certamente "impopolare", soprattutto nell'era del giustizialismo imperante e dell'informazione inesistente. È tuttavia una questione fondamentale di diritto, de-*

*La flagranza di reato dello Stato*

*mocrazia e libertà, se si vuole realmente avviare un'azione riformatrice. In Italia si parla di carceri dall'epoca di Beccaria, si parla di riforma della Giustizia dalla prima Repubblica, ma il risultato è sotto gli occhi di tutti...*

È così, la battaglia politica per l'Amnistia è diretta proprio a consentire allo Stato italiano di uscire fuori dalla violazione "flagrante" (divenuta ora sistemica) di principi fondamentali racchiusi nella convenzione europea dei diritti dell'uomo e nella nostra Costituzione.

I termini della questione sono principalmente due...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a

**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**



## Lo squilibrio tra i poteri, la debolezza del ceto politico

Intervista a

BIAGIO DE GIOVANNI

*Biagio de Giovanni è intervenuto spesso per sottolineare come la riforma della giustizia sia prioritaria per avviare un più complessivo processo di cambiamento del Paese. In questa conversazione con il direttore GIUSEPPE RIPPA, affronta il tema della contro produttività del sistema giustizia in Italia, che resta ben lontano dai parametri degli altri Paesi e rischia di compromettere la nostra stessa presenza nell'ambito dell'UE.*

\*\*\*

*La questione della riforma della giustizia è centrale rispetto alla crisi politica generale, sia per quanto riguarda gli equilibri di potere che i meccanismi del regime corporativo, che ha contraddistinto l'Italia. Qual è la tua chiave di lettura riguardo alla centralità della riforma della giustizia, come punto di passaggio essenziale per avviare un qualunque percorso di cambiamento nel nostro Paese?*

*Lo squilibrio tra i poteri, la debolezza del ceto politico*

L'Italia ha molte "emergenze" e non cresce proprio perché queste emergenze si accavallano l'una sull'altra. Una di queste emergenze, secondo me la più importante, insieme al debito pubblico, è quella della giustizia.

Va fatta una **premessa di natura storico-politica...**

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## Lo snodo giustizia nella crisi di sistema

*Intervista a*  
MAURO CALISE

*Nella conversazione con Giuseppe Ripa, Mauro Calise – professore di Scienze Politiche e editorialista del «Mattino» – descrive come lo snodo giustizia costituisca nella crisi di sistema dei poteri tradizionali, il punto cruciale per delineare le prospettive dei futuri scenari politici.*

\*\*\*

*Nel suo libro La democrazia del leader, lei delinea una chiave di lettura che evidenzia come il processo di corporativizzazione abbia determinato una situazione per la quale abbiamo degli attori – definiti insidiosi in quanto cavalieri di un torneo che è quello della competizione – che si muovono nel contesto di quella che chiamiamo "democrazia fittizia". Le chiedo di rianalizzare con noi le modalità che fanno della questione giustizia uno snodo centrale della crisi che stiamo vivendo.*

Il problema si capisce meglio dentro il quadro delle trasformazioni della democrazia. La democrazia si afferma e si consolida nel sec. XX grazie al ruolo dei partiti, che organizzano il processo di incorporazione delle masse, per usare un termine tipico della dottrina giuspubblicistica. Rispetto a uno Stato liberale che era rimasto fondamentalmente uno Stato elitario, i partiti realizzano la visione democratica e legittimano l'apparato statale attraverso la partecipazione politica delle masse. Questa è **la grande trasformazione del sec. XX** che fa parlare appunto di liberaldemocrazia. Si conserva l'impianto liberale, ma lo si innesta su un processo di legittimazione di massa. Questo è successo nel Novecento, nel bene e nel male e con grandi contrasti storici, è appena il caso di ricordare le due guerre civili europee che accompagnano la lenta e faticosa e contrastatissima fenomenologia che abbiamo appena descritto.

Il dato nuovo è **la crisi dei partiti** e di questo aspetto rappresentativo di massa. È il dato centrale da cui partire...

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

Il ministro di Giustizia al Congresso radicale  
**La bussola dei diritti civili**

ANDREA ORLANDO

*Pubblichiamo di seguito l'intervento che il ministro di Giustizia, Andrea Orlando, ha pronunciato giovedì 1° settembre 2016 al 40° Congresso del Partito Radicale tenutosi nel carcere romano di Rebibbia.*

*Al di là dei tributi all'assemblea cui si rivolgeva, riconducibili a forme di captatio benevolentiae come l'apertura alla legalizzazione delle droghe leggere o al rilievo dato alle unioni civili, nell'intervento del ministro Andrea Orlando vanno evidenziati due punti essenziali. Il primo sta nel riconoscimento che i diritti civili sono qualcosa di imprescindibile, se si vuole davvero avviare un processo di riforma che non sia episodico, ma sostanziale della società. Il secondo nel constatare che sarebbe quanto mai riduttivo – e infine rischioso oltre che controproducente – lavorare a un'integrazione europea che riguardasse soltanto l'aspetto della sicurezza e non quello più generale della giurisdizione. Si ripeterebbe, in questo caso, lo stesso errore compiuto in Italia durante gli anni di piombo, quando si emanarono provvedimenti*

*La bussola dei diritti civili*

*ti all'insegna dell'emergenza, contribuendo così a pregiudicare le fondamenta stessa di uno Stato di diritto per dare poi la stura al delirio giustizialista.*

*Da questo punto di vista, il ministro Orlando ha dimostrato di essere consapevole dei guasti prodotti, ribadendo anche all'assemblea del PD di domenica 11 dicembre, che è tempo di voltare pagina rispetto ai tempi in cui si utilizzò "il giustizialismo come surrogato della battaglia per la giustizia sociale". E ha precisato la sua riflessione in termini politici nell'intervista rilasciata nello stesso giorno al «Corriere della Sera», laddove ha rilevato come dall'abbattimento dei partiti, cui il giustizialismo ha dato un contributo determinante attraverso l'affermazione del Movimento 5 stelle, non è derivata una "repubblica dei cittadini", ma al contrario si sono rafforzati gli interessi particolari dando spazio a logiche leaderistiche staccate dalla base sociale reale del Paese...*

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

L'intervento su Radio Radicale  
**Le criticità del sistema giustizia**

CARLO NORDIO

*Intervenendo nel giorno di Natale alla rubrica "Osservatorio giustizia" di Radio Radicale, il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio ha toccato – sollecitato da Lorena D'Urso – vari argomenti relativi al problema della giustizia in Italia.*

\*\*\*

**Gli effetti perversi dell'avviso di garanzia**

[...] Si finge di non sapere quale sia la funzione dell'informazione di garanzia. Questa funzione, come dice la stessa parola, è quella di garantire chi ne viene informato, cioè il cittadino, che nei suoi confronti si sta appunto svolgendo una certa indagine. Non significa ovviamente condanna, ma non significa nemmeno imputazione: chi è raggiunto dall'informazione di garanzia non è nemmeno imputato. Questo istituto dell'informazione di garanzia è più vecchio del Codice penale del 1988-89 e risale a vent'anni prima, cioè agli anni '60,

*Le criticità del sistema giustizia*

quando si volle rimediare alla circostanza che delle persone fossero sottoposte a un'indagine senza saperlo e senza predisporre i mezzi a propria tutela e difesa.

Sin dal primo momento, però, ha avuto una vita abbastanza tormentata, anche dal punto di vista lessicale perché prima è stato chiamato "avviso di reato" poi "informazione di reato" e alla fine "avviso di garanzia". Perché questo? Perché sin dal primo momento si è capito che quello che era uno strumento a difesa e tutela del cittadino si convertiva a suo danno, perché attraverso la strumentalizzazione mediatica diventava una specie di condanna anticipata.

Quando poi è scoppiata Mani pulite, questa perversione in senso latino, cioè questo "malo uso" dell'informazione di garanzia si è tradotto in strumentalizzazione politica...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**



«Tra l'immobilità e la vertigine»  
**La lentezza della giustizia  
vista dal "Mondo" di Pannunzio**

ERMES ANTONUCCI

È risaputo come uno dei problemi più gravi che affliggono la macchina giudiziaria italiana sia oggi costituito dalla sua inesorabile lentezza. La durata media dei processi civili in Italia è stata calcolata dallo stesso ministero della Giustizia in 3.127 giorni, ossia 8 anni e 7 mesi<sup>1</sup>. Non va meglio sul piano penale, con una durata media di 1.802 giorni, cioè circa 5 anni<sup>2</sup>. Un passo da lumaca, che ha trasformato la certezza del diritto da principio cardine di una nazione liberal-democratica a mero lusso che solo in pochi possono permettersi. A peggiorare ulteriormente la situazione è la montagna di arretrati che soffoca il lavoro delle già lente aule giudiziarie: sono infatti più di cinque milioni i processi pendenti (4 milioni nel settore civile e circa 1 milione e mezzo in quello penale). Un dato che è migliorato leggermente, a partire dal 2010, nel campo civile, ma non nel penale, dove la macchina giudiziaria risulta ancora incapace di far fronte al numero di processi avviati ogni anno, col risultato che la massa degli arretrati, piuttosto che diminui-

*La lentezza della giustizia vista dal "Mondo" di Pannunzio*

re, aumenta. Come un cane che si morde la coda.

Qualora qualcuno avesse il coraggio di avviare una causa – pagando lautamente avvocati e perdendo una grande quantità di tempo – dovrebbe poi fare i conti con lo spettro della prescrizione, per la quale l'Italia vanta il record europeo (circa 130mila all'anno in campo penale).

Di fronte a questa situazione ognuno prende le proprie contromisure...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## Chi paga i costi della giustizia malata

DEBORAH CIANFANELLI

Era l'ottobre del 2014 quando, con Marco Pannella, Laura Arconti e Rita Bernardini depositammo un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti del Lazio con il quale denunciavamo lo spreco di denaro pubblico ed il danno erariale causato da un sistema giustizia che non funziona.

Chiedevamo alla procura di fare luce in merito all'esatto ammontare del danno.

Ad oggi non sono stati fatti passi avanti, e ancora resta ignoto l'importo di ciò che gli italiani sono costretti a pagare per far fronte alle innumerevoli e costanti violazioni delle norme della convenzione europea dei diritti dell'uomo poste in essere in modo reiterato dal nostro Stato.

Nell'esposto veniva evidenziato in modo particolareggiato come lo stato di assoluta illegalità del sistema giustizia italiano abbia ormai delle enormi ripercussioni sull'economia nazionale, andando ad incidere fortemente sul debito pubblico.

*Chi paga i costi della giustizia malata*

Ad oggi la situazione è rimasta invariata, se non peggiorata, dal momento che, a partire dal censimento sulla giustizia civile voluto dal Ministero della Giustizia, continuano a non emergere le cifre richieste e che i cittadini continuano a pagare.

Anzi, assistiamo ad un forte dispendio di energie al fine di celare il vero problema...

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## La lunga battaglia dei Radicali sulla giustizia

GIUSEPPE ROSSODIVITA e RITA BERNARDINI

Quella dei Radicali con la giustizia è una storia che parte da lontano, quando, il 9 gennaio 1969, uno sparuto gruppo di Radicali, riuniti a Piazza Cavour, sotto il palazzo della Suprema Corte di Cassazione, meglio noto a Roma come "Palazzaccio", metteva in atto la prima contro-inaugurazione dell'anno giudiziario, invocando una giustizia giusta, a fronte della paralisi, sì della paralisi, della giustizia.

Eravamo nel 1969, il mondo è cambiato, l'Europa è cambiata, l'Italia è cambiata, quella che invece non è mai cambiata è la struttura portante del sistema giustizia, rimasto ancorato al potere, immenso, delle corporazioni, in special modo della magistratura associata che quel potere vuole continuare a conservare, anche rispetto al potere legislativo ed esecutivo.

In Italia la 'giustizia' è strutturalmente e profondamente ingiusta, e rappresenta la principale fabbrica di violazioni di diritti umani fondamentali dell'individuo, riconosciuti a livello sovranazionale dalle Convenzioni

*La lunga battaglia dei Radicali sulla giustizia*

ONU, dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ed a livello nazionale dalla stessa Carta Costituzionale.

E si tratta proprio di quel "sistema giustizia" che quei diritti umani fondamentali dovrebbe invece tutelare. Un esempio per tutti: la irragionevole durata dei processi.

L'art. 111 della Costituzione, al comma due dispone che la legge assicura la **ragionevole durata del processo**, mentre l'art. 6 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo garantisce il diritto ad avere un **processo in tempi equi e ragionevoli**.

È un principio elementare di civiltà giuridica...

**...Proseguì la lettura su Quaderni Radicali 113**

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## **Il digiuno dei reclusi, un ritorno alla società**

ALDO MASULLO

*Insieme ai dati, molto significativi, di adesione alla "Marcia per l'Amnistia" del 6 novembre 2016 nel giorno del giubileo dei carcerati (le regioni Piemonte, Basilicata, Calabria, oltre che numerosi Comuni e sindaci, parlamentari di varie parti politiche e l'iniziativa dello sciopero della fame di dirigenti e militanti del partito radicale), un evento emerse come uno dei più clamorosi e quindi indigesto per il sistema politico-istituzionale: oltre ventimila i detenuti avevano deciso, come segno di adesione alla marcia a cui non poterono partecipare, di realizzare per il 5 e 6 di novembre un'azione nonviolenta di sciopero della fame.*

*Aldo Masullo, filosofo e professore emerito di Filosofia morale dell'Università Federico II di Napoli, sottolineò l'alto valore simbolico di quella iniziativa con un editoriale al quotidiano «Il Mattino»(\*) che di seguito proponiamo.*

\*\*\*

*Il digiuno dei reclusi, il ritorno alla società*

Tra tante stragi del mondo, scatenate dall'umana follia, in Italia la devastazione di persone e di luoghi storici irrompe, scatenata dalla cieca strapotenza della natura. Intanto la faziosità referendaria divora le nostre energie politiche. Così, nel dibattito pubblico rimane inavvertita una significativa novità che rompe la nostra inerzia sociale di fondo.

Alla giornata conclusiva del "giubileo della misericordia" proclamato da papa Francesco, e alla concomitante "**marcia per l'amnistia, la giustizia e la libertà**", indetta dal partito radicale, l'informazione diffusa è troppo disattenta. Eppure qualcosa di nuovo avviene...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a

**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**



## Il coraggio per uscire dall'emergenza

FABIO VIGLIONE

Volgendo lo sguardo alla giustizia penale, le condizioni in cui attualmente versano le carceri italiane e l'ingolfamento dei carichi giudiziari rendono indifferibili misure volte ad uscire dall'emergenza.

Un'emergenza che rende inaccettabile il trattamento sanzionatorio ed ingestibile la mole di procedimenti pendenti. L'obbligatorietà dell'azione penale e la modesta portata che in concreto ha caratterizzato la recente depenalizzazione non consentono di ritenere significativamente migliorata la qualità del servizio giustizia. Da una parte il circuito carcerario, con le sue drammatiche disfunzioni, si allontana sempre di più dall'ottica costituzionale che guarda alla pena in funzione rieducativa. (Basti pensare al sovraffollamento, alla inidoneità degli spazi vitali, all'assenza di attività lavorative nelle strutture, al congelamento delle affettività). Dall'altra, il numero di procedimenti pendenti e la fisiologia dell'iter giudiziario ci consegnano sempre più numerosi accertamenti che, protraendosi per periodi lunghissimi, finisco-

*Il coraggio per uscire dall'emergenza*

no per arenarsi nei fondali della prescrizione.

Processi che si trascinano stancamente verso una prescrizione già segnata, spesso perché cominciano con enorme ritardo rispetto alla commissione del reato. In questo senso l'assenza di termini perentori utili a dettare il cronoprogramma dei tempi delle indagini (che talvolta si protraggono a dismisura pur in assenza di attività investigativa) sia un punto di criticità...

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

Per riformare una giustizia malata

## **L'amnistia necessaria**

*Intervista a*

CESARE PLACANICA

*L'avvocato Cesare Placanica, presidente della Camera penale di Roma, in questa conversazione si sofferma sul tema dell'amnistia, per evidenziare come esso sia imprescindibile se si vuole avviare un profondo cambiamento del sistema giustizia nel nostro Paese.*

\*\*\*

*Con la marcia del 6 novembre, da parte radicale si è inteso porre al centro dell'attenzione la necessità dell'amnistia come mezzo per avviare un processo di riforma della giustizia in Italia. Condividi che questo atto, da tempo bloccato in Parlamento, vada interpretato non tanto e solo come gesto di clemenza o attitudine al perdonismo, ma piuttosto come la premessa per rendere più efficiente il nostro sistema giudiziario?*

Ne sono più che convinto. L'amnistia presenta due

*L'amnistia necessaria*

profili: uno risponde, in effetti, alla **ratio dell'atto di clemenza** da parte dello Stato; ma l'altro – ben più rilevante nel contesto odierno – rimanda alla sua **funzione di strumento** per governare razionalmente l'amministrazione della giustizia. Con amnistia e indulto, infatti si regolano due problemi: il sovraffollamento del carcere e il numero incredibile di processi che la macchina della giustizia italiana non è stata mai – e sottolineo mai – in grado di gestire.

Con lo spostamento del potere di amnistia dal Presidente della Repubblica al Parlamento, si è avuto un mutamento a mio avviso scellerato, alimentando l'ipocrisia della società che si rispecchia nell'ipocrisia della politica. Cosa è accaduto?...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## Su amnistia e giustizia, un'informazione drogata

Intervista a  
MAURIZIO TURCO

*Da tempo, ogni volta è posto all'ordine del giorno il tema dell'amnistia si solleva un coro contrario: chi la giudica inutile e chi la ritiene addirittura pericolosa, in quanto contrastante con le esigenze di sicurezza della gente. Fatto è che dal PD alla Lega, i partiti considerano l'amnistia come qualcosa di impopolare e pertanto si guardano bene dall'affrontarla secondo criteri razionali, preferendo soprassedere...*

L'amnistia e – più in generale – le questioni inerenti la giustizia sono "impopolari", perché vogliono che siano impopolari. Nel senso che i media, da decenni ormai, sono improntati a logiche che prescindono dall'analisi critica e agiscono per lo più in termini che deformano la realtà fattuale, per imporre quella che oggi chiamano la loro "narrazione". Anziché favorire il processo di formazione di un giudizio consapevole e argomentato, si assecondano le tentazioni demagogiche o le interpretazioni faziose.

*Su amnistia e giustizia, un'informazione drogata*

La verità è che dovremmo passare dalla denuncia del processo mediatico al **processo ai media**, o – ancor meglio – alla formulazione della loro agenda. Quest'ultima viene costruita in modo arbitrario, senza consentire alcun reale contraddittorio, cosicché non si è nemmeno nella condizione di mettere minimamente in discussione le falsità che vengono propagate a piene mani. Né da parte dei giornalisti si riscontra la benché minima disposizione ad approfondire i termini del confronto, ma al contrario sembra quasi che si faccia di tutto per aumentare il livello di confusione e di scontro, assolutamente improduttivi e devianti...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a

**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## L'anagrafe digitale pubblica degli istituti di pena

IRENE TESTA

*Irene Testa, giornalista, funzionario in Parlamento, è militante e dirigente del Partito Radicale. Nel 2004 ha fondato l'Associazione "Il Detenuto Ignoto", nata con l'impegno di affermare e promuovere i diritti dei detenuti per una piena attuazione dell'articolo 27 della Costituzione. Ha contribuito alla stesura del disegno di legge sull'Istituzione dell'anagrafe digitale pubblica degli istituti di pena presentato dai radicali al Senato nell'aprile 2009. Si tratta di un documento tuttora importante e attualissimo anche se di quasi otto anni fa (solo alcuni dati sono cambiati e in peggio).*

\*\*\*

Il presente disegno di legge, redatto in collaborazione con l'Associazione radicale «Il detenuto ignoto», nasce da una riflessione sulla condizione dei detenuti in Italia, oggi caratterizzata in modo negativo da innumerevoli disagi causati dal mal funzionamento del sistema

*L'anagrafe digitale pubblica degli istituti di pena*

penale, dalla inadeguatezza e insufficienza delle strutture anche professionali. Una situazione che ormai sistematicamente presenta più o meno accentuati divari tra ciò che è disposto per legge e la sua concreta attuazione, e che certamente potrà trarre giovamento se verrà posta sotto lo sguardo attento dei cittadini. La reintegrazione dei soggetti devianti e criminali nel tessuto sociale della popolazione attiva è il fine pubblico da perseguire, e si inserisce nell'alveo di quanto disposto dalla Costituzione (articolo 27)...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**



## ***Spes contra Spem***

SERGIO D'ELIA

Il 6 novembre scorso, giornata del Giubileo dei carcerati, centinaia di persone hanno marciato dal carcere di Regina Coeli fino a Piazza San Pietro dove Papa Francesco ha chiesto alle istituzioni di tutto il mondo un atto di clemenza nei confronti dei detenuti. Per la prima volta, uno striscione del Partito Radicale con la parola "amnistia" è stato accolto in una piazza di solito interdetta alle manifestazioni radicali. Lì abbiamo potuto ascoltare le parole del Papa sul carcere e il senso della pena, in perfetta sintonia o "stereofonia" – come ha titolato alla vigilia della Marcia il quotidiano dei vescovi *Avvenire* – con quelle dei Radicali di Marco Pannella.

Invece, la *real politik* di tutti i colori, anche in questa occasione, alla richiesta di amnistia ha opposto all'unisono il calcolo banale dell'altamente probabile contro la speranza del ragionevolmente possibile, il meglio benaltrista e futuribile nemico del bene necessario e urgente: la praticabilità politica di un provvedimento di clemenza è ardua, per l'amnistia occorrono i due terzi del Parla-

*Spes contra Spem*

mento, servono interventi strutturali, sono gli argomenti in voga per cui l'amnistia non sarebbe politicamente fattibile.

Se Marco Pannella nella sua vita non avesse sempre giocato l'appena possibile contro l'altamente probabile e non avesse anteposto alla realtà dello stato di cose presenti una visione del futuro da anticipare con l'azione invece che attenderlo inerti, nessun suo obiettivo di cambiamento della realtà sarebbe mai stato realizzato...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

*La controversa lettura di Antonio Ingroia*

## **Un disegno perverso per cambiare lo Stato**

LUIGI ORESTE RINTALLO

Allo Stato italiano come un insieme di organi politici, economici e perfino istituzionali che colludono e si saldano con gli interessi della criminalità, si riferisce l'indagine del 2001 denominata "Sistemi criminali". A intraprenderla, sebbene senza trovare accolte dal tribunale le proprie ragioni, è stato Antonio Ingroia, all'epoca pm di Palermo ed oggi avvocato, dopo la candidatura alle elezioni politiche del 2013 con la lista Rivoluzione civile.

Le inchieste promosse da Ingroia hanno sovente attirato molte critiche – dai vizi di un impianto eccessivamente deduttivo, che ricerca conferme di tesi precostituite, alla torsione in senso processuale di un giudizio fondamentalmente storico-politico – ma, al contempo, va riconosciuto al magistrato una sostanziale onestà intellettuale, unita a una non comune tenacia investigativa. In questo senso, appare paradossale che Ingroia nel 2012 sia stato sanzionato dal CSM non per gli aspetti più discutibili del suo lavoro, ma per una sua dichiarazione durante il congresso di Rifondazione comunista

*Un disegno perverso per cambiare lo Stato*

nella quale si autodefiniva "partigiano della Costituzione".

Il richiamo del *plenum* dell'organo di autogoverno giudiziario giungeva dopo un pronunciamento del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che esortava ad evitare "esternazioni esorbitanti di criteri di misura, correttezza espositiva e riserbo". Nient'altro che una tappa del duello che ha contrapposto l'ex Presidente della Repubblica e il procuratore siciliano, che indagava sulla cosiddetta trattativa fra Stato e mafia: un duello conclusosi alla fine col ricorso di Napolitano alla Corte costituzionale per ottenere la distruzione delle intercettazioni telefoniche che lo riguardavano e che, certo, ha contribuito non poco al definitivo abbandono della toga da parte di Antonio Ingroia...

...**Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## Il "Pacchetto Pannella"

*L'Amnistia ha la funzione di abbattere il drammatico, enorme numero di provvedimenti per riavviare una situazione – ora assolutamente compromessa – della giustizia (una vera e propria pre-riforma strutturale).*

*Il Partito Radicale e il Comitato Radicale per la Giustizia "Piero Calamandrei" hanno predisposto proprio per questo una serie di proposte di leggi che è stato chiamato "Pacchetto Pannella" proprio per avviare una riforma strutturale della Giustizia.*

*Si tratta di leggi necessarie a una vera riforma di sistema. Un vero e proprio riassunto di tutte le proposte formulate dai radicali negli anni. Saranno depositate da alcuni Senatori e Deputati che le condividono, ma anche sotto forma di leggi di iniziativa popolare se si sceglierà questa strada.*

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113  
- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

*Il "Pacchetto Pannella"*

QR

...BUT NOT LEAST







MARIO SIGNORINO  
**un percorso liberale per strade impervie**

SILVIO PERGAMENO

...BUT NOT LEAST

Mario Signorino lo scorso agosto ci ha lasciato, e con lui abbiamo perduto non soltanto un amico ma un compagno di "percorso" su una strada impervia, quella del liberalismo nel campo della sinistra, dove il pensiero liberale trova di solito poco o niente spazio e ancor meno simpatie. Gianfranco Spadaccia lo ha ricordato sulla nostra *Agenzia Radicale* (il testo è qui riproposto di seguito), sottolineando, non a caso, un aspetto fondamentale dell'impegno ambientalista, che ha caratterizzato la sua opera, sin dal tempo nel quale la salvaguardia della natura e di un mondo vivibile è entrata nell'agenda politica in tutto il mondo industrializzato: "...ha sempre rifiutato e respinto le posizioni fondamentaliste e catastrofiste che hanno caratterizzato in Italia e nel mondo una parte del movimento verde, nella convinzione che anziché favorire avrebbero allontanato e reso più difficile la governabilità delle gravi questioni ambientali del pianeta e gli accordi internazionali necessari per perseguirla e renderla concretamente possibile".

*Mario Signorino, un percorso liberale per strade impervie*

L'Astrolabio on-line degli "Amici della Terra" ha riportato un pensiero di Mario, che ne individua appieno **l'approccio al problema ambientale**: "Mettere in atto l'ecologia politica significa avvicinarsi alla vita con fantasia e intelligenza, conoscenza ed emozione, responsabilità e cultura. Significa lottare contro la burocrazia e l'ideologia, l'uniformità e l'autoritarismo e ogni tentativo di eliminare la diversità e l'autonomia. E offre a ciascuno una nuova amica, la terra"...

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## Un ricordo di Mario Signorino

GIANFRANCO SPADACCIA

...BUT NOT LEAST

È morto nella notte di ferragosto, alle 2:30, nell'ospedale di Santo Spirito in Sassia, Mario Signorino. Aveva 78 anni ed era da tempo malato. Nell'emozione e nel dolore per la sua scomparsa proverò a tracciarne un ricordo personale e a rievocare i momenti salienti della sua biografia, affidandomi soprattutto alla lunga amicizia e alla intensa collaborazione professionale e politica che abbiamo avuto in alcuni periodi della nostra vita.

È stato in Italia il **fondatore degli "Amici della Terra"**, una delle prime organizzazioni ecologiste internazionali e fu uno dei primi ad affermare la pericolosità e l'antieconomicità della scelta nucleare convincendo a questa posizione Marco Pannella e il partito radicale. Fu direttore nel 1976/77 della seconda serie di *La Prova Radicale*, un periodico che ebbe vita breve ma fu un tentativo editoriale e una sperimentazione grafica importante e innovativa.

**Senatore radicale** nella legislatura 1983-1987, si batté per la istituzione dell'Agenzia per la protezione

*Un ricordo di Mario Signorino*

dell'Ambiente, della quale divenne a metà degli anni 90 il primo presidente. Protagonista con Rosa Filippini di innumerevoli progetti e iniziative ecologiste, ha sempre **rifiutato e respinto le posizioni fondamentaliste e catastrofiste** che hanno caratterizzato in Italia e nel mondo una parte del movimento verde, nella convinzione che anziché favorire in realtà avrebbero allontanato e reso più difficile la governabilità delle gravi questioni ambientali del pianeta e gli accordi internazionali necessari per perseguirla e renderla concretamente possibile.

L'ho conosciuto negli anni Sessanta quando entrambi fummo coinvolti da **Ernesto Rossi...**

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

## ***La lettera su Salvemini***

ERNESTO ROSSI

*scrive a Mario Signorino*

*Terminillo (Rieti) 4 agosto 1962*

Caro Dottore,

Le do anche il mio 110 con lode. Bravo! Non credevo che un giovane della sua età sarebbe stato capace di fare un lavoro così serio, equilibrato, interessante.

Mi pare che Lei abbia letto tutto quello che metteva il conto di leggere su Salvemini fino al 1920: ne ha capito molto bene la grandezza di educatore e di seminatore di idee, ma anche i limiti e i difetti come uomo politico; inoltre ha saputo rispondere a quei critici sopraccio che continuano a falsificarne il pensiero per poterlo inscatolare nei loro schemi mentali.

Purtroppo mi manca il tempo per discutere con Lei, per corrispondenza, le diverse parti della sua tesi, come meriterebbero. Ne parleremo, semmai, a voce se vorrà venire a trovarmi una sera, dopo il 10 agosto, giorno in

*La lettera su Salvemini*

cui ritornerò a Roma. Le dico, però, fin d'ora che sono d'accordo almeno col 95% dei suoi giudizi.

Mi limito a farle ora solo alcune osservazioni, di cui Ella potrebbe tenere conto per qualche emendamento e aggiunta nel testo definitivo, che spero verrà presto pubblicato...

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a  
**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**

*Ricordi de l'Astrolabio Settimanale, 1963-1970*

## **L'ultimo approdo dell'Azionismo**

MARIO SIGNORINO

*introdotto da Rosa Filippini*

...BUT NOT LEAST

*L'ultimo scritto a cui Mario Signorino – giornalista, politico, studioso di storia, deceduto a ferragosto di quest'anno – ha dedicato particolare cura è stato il contributo al volume "Pagine Scomode", curato da Alfredo Casiglia, pubblicato nel novembre 2014 da Ediesse. Il volume è dedicato alla storia della rivista "L'astrolabio", fondata da Ernesto Rossi e da Ferruccio Parri, a cinquant'anni dalla sua nascita e a trent'anni dalla definitiva chiusura. In questo suo pezzo, Signorino ricostruisce, nelle grandi linee, i primi otto anni di vita della rivista (1963-1970), quando dapprima partecipò, come redattore, alla fase iniziale di sviluppo, nel periodo in cui "L'astrolabio" fu diretto da Parri, e quando poi ne diventò egli stesso direttore.*

*"L'astrolabio è uno strumento antico, – argomentò poi Mario nel presentare questo suo scritto – che consente di prevedere la posizione dei corpi celesti, ed è stato quindi utilizzato per secoli nella navigazione. La scelta del nome rivela pertanto l'intento dei fondatori,*

*L'ultimo approdo dell'Azionismo*

*entrambi con un passato di esponenti – tra i massimi – del Partito d'Azione: fare della rivista un punto di riferimento nell'elaborazione politica della sinistra italiana, pur posto (o proprio perché posto) al di fuori dei partiti tradizionali di allora, ed in particolare dei due maggiori di quell'area, quello comunista e quello socialista, ma indissolubilmente connesso alle grandi idealità che avevano portato alla nascita della Repubblica e sulle quali era stata fondata la Costituzione, l'una e l'altra a quel tempo ancora molto giovani”*

*L'esperienza dell'Astrolabio segnò profondamente la vita di Mario,... e tutte le iniziative da lui intraprese successivamente, con l'insopprimibile connotato dell'autonomia di giudizio. Come si sa, volle che la sua ultima creatura editoriale, la newsletter online degli Amici della Terra, riprendesse quella testata. “L'intento è ovviamente assai più modesto e delimitato – spiegava – ma include, anche nella scomodità, qualche elemento di analogia e, se si vuole, di continuità: presentare le questioni ambientali anche da punti di vista diversi da quelli ormai tradizionali, confidando di contribuire con ciò ad una loro più compiuta e, se ci permettete, corretta percezione”.*

*ROSA FILIPPINI, novembre 2016*

\*\*\*

**...Proseguì la lettura** su Quaderni Radicali 113

- richiedi il numero scrivendo a

**[info@quaderniradicali.com](mailto:info@quaderniradicali.com)**